



Uno stile premuroso e gratuito è il più efficace

Alla Posta dei Donini, a San Martino in Campo, è stato presentato il *Piccolo manuale della gentilezza*, pubblicato dal gruppo Caritas dell'Unità pastorale "Santa Famiglia di Nazareth", diocesi di Perugia. Si è trattato di un incontro molto stimolante, che ha ricordato il ruolo della gentilezza e la sua importanza, e la necessità di riproporla oggi con forza. Intendendosi per gentilezza, come si legge nell'esortazione *Amoris laetitia*, "quello stile gratuito e premuroso di attenzione al prossimo che esprime la nostra migliore umanità e che renderebbe il mondo migliore".

La presentazione, e il complesso degli interventi che si sono succeduti da parte di imprenditori, operatori sociali ed esponenti Caritas, hanno posto in evidenza alcuni effetti positivi della gentilezza sulle prestazioni e sul benessere dei singoli, oltreché sull'efficienza e sull'efficacia delle organizzazioni. Effetti su cui si è soffermato, a conclusione di un confronto schietto e vivace, il diacono Fernando Ricci.

L'attenzione alla gentilezza, proposta da Caritas, ci richiama il mandato fondamentale di questo organismo pastorale, che è la diffusione nella comunità del richiamo evangelico alla pratica della fraternità, della gratuità, della reciprocità.

L'esercizio della gentilezza può implicare conseguenze e sviluppi di grande rilievo. Come ha sottolineato Carofiglio in un suo saggio recente (*Della gentilezza e del coraggio*, Feltrinelli, 2020), la gentilezza - sempre da leggere nell'accezione detta sopra - può manifestarsi, nel contesto di una relazio-

ne tra persone, come ascolto "attivo", esente da pregiudizi, disponibile a un percorso che può sboccare in un'assunzione di responsabilità verso l'altro.

E qui penso agli ascolti praticati da Caritas, e a un welfare praticato con la partecipazione di tutti gli attori del territorio a esso interessati; a un welfare responsabile, come concepito e rappresentato nel volume di V. Cesaro e N. Pavesi, *Il welfare responsabile alla prova* (Vita e pensiero, 2019). Partendo dalla gentilezza, possiamo arrivare dunque alla cura premurosa offerta da un welfare responsabile.

Si propone il riferimento ad alcune esperienze compiute nella Piana di Lucca, in cui già nel giugno 2016 operava un Tavolo tecnico di negoziazione, con la presenza dei Comuni, dei Centri per l'impiego e (piace sottolinearlo) di Caritas. Lì era previsto il coinvolgimento del terzo settore nella coprogettazione di servizi innovativi, tesi a rendere più efficaci i progetti personalizzati (D. D'Olivo - G. Fanucchi, *Piana di Lucca, buone pratiche di collaborazione tra Centri per l'impiego e Servizi sociali*, Welforum.it, 17/11/2021).

Oggi è all'opera, in attesa di una incisiva riforma, il Reddito di cittadinanza. Prosegue comunque, nella Piana sud-

detta, la pratica della coprogettazione personalizzata, in équipe multidisciplinari. Vi partecipano operatori sociali dei Comuni dell'Ambito, quelli dei Centri per l'impiego, e soggetti del terzo settore: questi ultimi, grazie alla loro vicinanza ai cittadini, possono integrare i servizi pubblici, favorendo l'accesso alle informazioni e ai servizi, consentendo di cogliere i bisogni in modo più compiuto e tempestivo, e contribuendo alla diffusione di un sentimento di fiducia tra i cittadini.

La collaborazione tra Servizi sociali e Centri per l'impiego consente di rispondere alle richieste dei bisognosi in modo più adeguato e completo. In corrispondenza dell'attivazione di un





percorso specifico a favore di un cittadino, viene avviato dagli operatori dei Centri per l'impiego un interscambio costante con i Servizi sociali, con il terzo settore, con le aziende private del territorio.

Passando "da una logica di segmento a una di processo, tutti i soggetti hanno cognizione del processo, e delle reali attitudini e possibilità dei cittadini coinvolti". Ne risulta consentito un cammino di aiuto "attento anche alla dimensione relazionale e all'ascolto".

Numerose sono le criticità che rimangono irrisolte (tra cui, in primo luogo, l'inserimento lavorativo dei più svantaggiati). Per superarle, si sottolinea l'esigenza di far decollare una nuova "cultura del lavoro", che faccia sentire "tutti gli operatori e i cittadini parte di una costruzione di bene comune, a beneficio di tutti". Non resta che augurarsi di poter arrivare a questo risultato... grazie anche alla gentilezza.

Pierluigi Grasselli

WELFARE. *Caritas perugina pubblica il "Piccolo manuale della gentilezza". Un bel caso di coprogettazione nella Piana di Lucca*

